Anno IV. Udine — Lunedì 1 Novembre 1886 N. 262

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6 presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla Cart. Bardusco e dai principali tabaccai

DALLA CAPITALE

Roma, 28 ottobre 1886

(C. M.) Abbiamo ora il fatto dell'on. Turi che dà argomento ai giornali di tutti i colori, a gravi diatribe. Il Turi, capitano di vascello e precisamente comandante della «Maria Adelaide», è deputato, *salvo errore, di Pozzuoli*, sostenne, ultimamente, alla Camera una vivace discussione col ministro della Guerra a proposito di una cinta di fortificazione alla Spezia. La *Perseveranza* prese ora forza da tal discussione e si valse dell'autorità dell'on. Turi per attaccare, secondo è suo costume, il governo.

Il *Popolo Romano* giornale ufficioso, e sempre pronto a entrare in lizza quando trattasi di difendere il Ministero, parlando sempre sulla suaccennata quistione, disse che il Turi aveva trattata la quistione *con leggerezza*, e il Turi, che deve rispondere del suo operato avanti il corpo elettorale, non volle mandar giù in santa pace la gratuita e villana insolenza, quindi ha scritto al *Popolo Romano* una lettera in sua difesa, attaccando — forse un po' vivacemente — il ministro della Guerra. In seguito a che l'on. Turi, per ordine del Ministro fu mandato agli arresti, per ora, e pare che per lui si prenderanno alcuni provvedimenti disciplinari e forse ei sarà quanto prima messo in disponibilità.

Senza che lo spirito di parte faccia velo al mio dire, intendo di esaminare qui alla buona la quistione, e di vedere quanta ragione hanno i giornali liberali di gonfiare questo incidente piuttostochè salire alle cause che l'hanno prodotto.

La *Tribuna* prima, eppoi tutti i giornali di parte liberale hanno costatato la flagrante violazione dell'art. 45 dello statuto che garantisce la libertà individuale dei deputati, e nell'ordine di arresto non videro che una bassa vendetta dell'on. Ricotti.

La prima parte della quistione sta appunto qui e, se ci saranno interpellanze in proposito all'apertura della Camera *e se il ministro sarà attaccato* anche da qualche suo amico, sarà appunto nel ristretto limite della violazione ufficiale delle prerogative parlamentari. E il Ministro Brin, dietro al quale si nasconde il Ricotti e forse forse lo stesso Depretis, il quale non vuol soffrire che i deputati impiegati la pensino diversamente da quello ch'egli vuole si troveranno in un grave imbarazzo, nè so se riusciranno ad uscire — magari pel rotto della cuffia — invulnerati dalla lotta vivace che sta sospesa sulle loro teste.

Probabilmente, escluso a questo fatto ogni carattere di personalità, il Depretis ha giocato uno dei soliti tiri ai colleghi della Guerra e della Marina per disfarsene.

E come pensare diversamente quando l'arresto del Turi fu decretato in consiglio di Ministri? E la responsabilità non dovrebbe ricadere su tutto il ministero piuttostochè sull'on. Brin, forse il meno colpevole di tutti in questa faccenda? Il Depretis attaccato, farà ricadere ogni colpevolezza sugli altri e magari fingerà d'ignorare ogni cosa, oppure non gli mancheranno rampini per giustificare l'atto violento del Ministero.

Ma io ho detto dianzi che volevo entrare in un'altro ordine di idee ed esaminare la quistione sotto un altro punto di vista. L'on. Turi è deputato, sta bene, e quindi ha il diritto a tutti i privilegi che gli vengono conferiti dalla sua carica, ma l'on. Turi è anche capitano di vascello, e quindi, gerarchicamente e militarmente dipendente da uno stato maggiore di superiori, ai quali fa capo il ministro.

Ora può, senza che la disciplina militare ne sia scossa, senza che ne abbia nocumento l'esercito, ricordare, criticare mettere magari in ridicolo quelle disposizioni che sono state pesate, discusse, vagliate dai superiori?

È vero ch'egli era libero di fare quello che ha fatto come deputato, ma non era libero di farlo come ufficiale superiore di marina in attività di servizio.

Supponiamo che il ministro della marina ordini domani alla «Maria Adelaide» di recarsi nelle acque del Mar Rosso a prestar un dato servizio, — il comandante del vascello, perchè deputato, si vale di questa sua qualità per rifiutare l'obbedienza al suo superiore che — secondo lui — avrebbe dato un ordine in opposizione al suo modo di vedere. Naturalmente il ministro, se non è ministro da burla, fa cadere sulle spalle del comandante il castigo perchè gli ordini dei superiori, non si devono discutere dagl'inferiori. Ma, ecco che, i nemici del ministero colgono la palla al balzo per levarsi contro l'infrazione della legge.

Chi ha ragione, chi ha torto? Hanno ragione e torto da ambe le parti.

Il ministro si vale dei regolamenti militari per sostenere che il suo subalterno doveva obbedire, i suoi avversari politici si attaccano all'articolo 45 dello statuto per provare che il deputato non potrà essere privato della sua personale libertà.

Vedete che siamo in un circolo vizioso e per quanti casi del genere si ripetessero, altrettante volte ci troveremmo nello stesso imbarazzo per risolvere il problema.

Che fare adunque? Bisogna assolutamente che i deputati, non abbiano altre qualità davanti i loro elettori e davanti il governo, o che siano liberi di esercitare le loro funzioni con indipendenza di azione.

Gl'impiegati, gli ufficiali superiori non dovrebbero entrare alla Camera che a condizione di lasciare la veste di pubblici funzionari dello stato — magari conservando loro lo stipendio — per tutto il tempo che saranno come deputati. Altrimenti saremo sempre daccapo, e l'inconveniente che oggi si deplora potrà avere delle lunghe appendici.

Continuando le cose come oggi sono, il governo destra o sinistra — eserciterà sempre la sua potestà sugl'impiegati e li avrà sempre servi ai suoi voleri. È uno sconcio che bisogna togliere, e siccome tutto il male non viene per nuocere, l'incidente Turi, segnerà il principio della fine.

Fino a questo punto in cui io vi scrivo, nessuna interpellanza fu presentata alla Camera la quale dovrà occuparsi di quistioni assai più colpesse che non sia questa: l'orizzonte politico è oscuro e gravido di minaccie e forse la Camera passerà in seconda linea, almeno per ora tutto ciò che l'ordinamento politico che si riferisce ai deputati va corretto e che sarebbe grave errore se non si pensasse a eliminare le cause fomentatrici di lotte infruttuose e personali.

RISVEGLIO ECONOMICO

I periodi od i cicli economici si allacciano ai periodi politici. La grande guerra franco-germanica del 1870 distrusse immenso cumulo di produzioni de' belligeranti, e fece sospendere per oltre un anno molta parte dei loro lavori utili. Onde avida ricerca di prodotti dai neutri Belgio, Inghilterra, Italia a riempire quei vuoti. E quindi elevazione straordinaria di prezzi dei metalli, dei combustibili, dei tessuti dei bestiami e d'altri prodotti agricoli.

Ma dopo due anni, rincorata l'attività industriale e commerciale nella Francia e nella Germania, incominciò la gara fra i loro prodotti e quelli dell'altre nazioni, e quindi la febbre dell'offerte, e l'ingombro dei prodotti.

Dal 1876 incominciò la declinazione dei *prezzi accompagnata da crisi* industriali e commerciali che giunse al grado più acuto nel 1885 segnatamente nel Belgio, nella Francia, nell'Inghilterra. Qui i seguite da lugubre stuolo degli scioperi volontari e forzati, dagli attentati anarchici per la *mala suada fames*.

Nell'Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, dove il lavoro è saviamente e fortemente ordinato, dove gli studi statistici misurano approssimativamente i bisogni mondiali, e le produzioni, si verificò causa precipua degli avvilimenti dei prezzi, e delle crisi essere il soverchiare delle produzioni e la febbre della concorrenza.

Onde ci furono esperimenti di scioperi volontari per *lasciar esaurire* i depositi, e propositi di ridurre ad otto ore sole le giornate normali del lavoro salariato.

Mentre nella Russia, nella Francia, nella Germania si alzarono le dighe contro le concorrenze delle produzioni estere, dighe eccitatrici della produzione interna.

La limitazione volontaria e forzata delle produzioni andò rimenando l'equilibrio fra l'offerta e la domanda, anche perchè contemporaneamente salirono i consumi delle nazioni nuove, l'America meridionale, l'Australia, il Giappone, la China, l'India.

Perciò già da quasi un anno notasi specialmente nell'Inghilterra, negli Stati Uniti, nella Francia risveglio industriale e commerciale.

Gli inglesi confortansi notando nuovo *risveglio nella costruzione delle ferrovie*, elevazione nei prezzi delle lane greggie e lavorate. Maggiore ricerca di rame, d'acciaio, di piombo, di prodotti serici. Ma tuttavia avvilite l'agricoltura, e la costruzione navale.

L'esperienza loro consiglia a non fare a fidanza con tale apparente reazione, a non gettarsi pazzamente a grandi imprese, specialmente per lo sforzo simultaneo delle grandi nazioni europee di addurre necessità di risolvere le quistioni con guerra generale.

G. Rosa.

STATISTICA DELLE RELIGIONI

È già stata fatta parecchie volte, ma poichè aumentano le relazioni internazionali e le vie di comunicazione, e la statistica si perfeziona, introducendosi in tutti gli Stati, le sue cifre variano e diventano mano mano più attendibili.

Secondo le ultime ricerche, le varie religioni, in cifre tonde sarebbero così divise quanto al numero dei loro seguaci:

Cattolici apostolici romani	201,000,000
Protestanti	100,000,000
Scismatici greci	81,000,000
Totale cristiani	388,000,000
Buddisti	340,000,000
Maomettani	201,000,000
Brahmanisti	175,000,000
Seguaci di Confucio	80,000,000
Seguaci di Sinto	14,000,000
Israeliti	7,000,000
Totale	1,205,000,000

In Italia

Al biografo di Francesco Domenico Guerrazzi.

Ieri si è inaugurato ad Alba il monumento a Ferdinando Bosio con l'intervento del ministro Coppino, di tutte le autorità, della scolaresca, delle associazioni operaie e folla.

Coppino ebbe nobili ed affettuose parole in memoria di Bosio.

Ne ricordò commosso le virtù attestando come abbia adempiuto sempre onestamente al compito suo.

Accennò ai tempi in cui si svolse la gioventù di Bosio e le condizioni politiche del Piemonte in quell'epoca.

Bosio scrittore ebbe fantasia vivace, un alto concetto dell'arte, sentimento sincero ed effetti generosi e nobile scopo.

Il suo carattere ci è rivelato dalle opere che scrisse pel popolo e sente dovere di rivolgersi ai giovani additandolo ad esempio.

Egli fu padre ai suoi fratelli, esempio nella casa domestica e nell'amicizia sincera, inalterabile.

Amò la patria e la servì con tutto sè stesso.

Ringraziò commosso le persone intervenute alla mesta cerimonia.

Appenderansi al monumento numerose corone.

Il battesimo di Manlio Garibaldi.

L'*Osservatore Romano* conferma le informazioni dell'*Univers* di Parigi e dell'*Osservatore cattolico* di Milano, che Manlio Garibaldi è stato battezzato, cresimato e comunicato a Torino dal cardinale Alimonda.

Si attribuisce dai clericali il merito di questa opera al direttore dell'Istituto Internazionale a Torino.

All'Estero

I dimostranti di Charleroi.

Charleroi 31. Circa 30000 persone attraversarono la città gridando: *Viva il suffragio universale e l'amnistia.* Vi sono oltre 200 bandiere rosse e cartelli.

La dimostrazione è terminata senza incidenti.

Una deputazione ricevuta al palazzo municipale lesse un indirizzo facente voti pel suffraggio e per l'amnistia.

Il borgomastro rispose che trasmetterà i loro voti al Parlamento e soggiunse che il governo si occupa seriamente per soddisfare le lagnanze rilevate dall'inchiesta. (Felicitò gli operai per l'ordine mantenuto.

Nessun timore per stasera.

In Provincia

Codroipo, *29 ottobre.*

Per un'articolo anonimo.

Nel N. 259 del giornale il *Friuli*, veniva inserito un'articolo, in risposta ad altro mio composto sullo stesso giornale. Dico il vero che non dovrei neppure curarmi di rispondere, avegnachè il poco leale scrittore oltre svisare molti fatti o a dirittura falsandoli, si ripara all'ombra dell'anonimo, evitando per tal modo le censure che direttamente gli si potrebbero fare sui *cavilli da avvocato*, in quell'articolo inserito, allo scopo si capisce di salvare la commissione *dalla taccia di incompetenza in* simile materia. Signor avversario, si faccia palese; ferendo nel buio, pecca di slealtà, e le sue insinuazioni perdono tutto il loro valore, se ve n'hanno.

Anzi tutto devo dire che il mio incognito pecca anche d'intelligenza la più comune, quando non è al caso di capire cosa voglia significare coi *miei vocaboli* "zootecnici" (dice lui). Io gli faccio semplicemente osservare che il mio articolo lo ho scritto per il pubblico, che non si può pretendere sia composto tutto di zootecnici; ed è perciò che ho adoperati volentieri due vocaboli comuni nel volgo; e stia pur certo che qualora dovessi discutere solo con zootecnici (*come lui p. e.*) saprei adoperare i termini scientifici adatti. Ed è perciò che le insinuazioni dell'on. avversario, risguardanti i *miei vocaboli* zootecnici, non hanno bisogno d'esser confutate, per... insussistenza di reato.

Riguardo poi al bisticcio di parole che egli fa al 16° capoverso, devo profondamente commiserarlo; per il poco spirito addimostrato, mettendo assieme proposizioni che nel mio articolo sono bene distinte, e ciò allo scopo di salvarsi dal naufragio e non potendo trovare un punto solido da gettar l'ancora. *Non v'è peggior sordo, di quello che non vuol sentire.* Io ho detto che la varietà Simmenthal, sempre parlando genericamente, non è altro che il prodotto della selezione della razza friburghese per produrre degli animali maggiormente adatti alla secrezione del latte a scapito dello sviluppo del corpo — *e non lo dico io solo come vorrebbe lui*; è ben naturale che tra i sogetti ben riusciti, ve ne sia di non riusciti, come è il caso del toro N. 8 — che si poteva fare a meno di acquistare non corrispondendo allo scopo mio! Se l'on. avversario preferisce il Simmenthal al Friburgo, io non sono del suo parere; od almeno lo tengo in maggiore o minor conto a seconda della regione in cui deve essere importato.

Nella mia regione occorre produrre animali precoci da lavoro e carne alla qualcosa credo fermamente si prestino molto meglio i riproduttori Friburghesi puro sangue. A me per conseguenza nulla importa che nell'adunanza del 15 settembre p. p. (dice lui) si abbia chiarito che il *Simmenthal è una varietà scelta del Friburgo, costituiscano una sola razza*, quando poi soggiunge, *da ritenersi il Friburgo più rustico e perciò da taluno preferibile.* Questo mi ci voleva *per la regione di Codroipo* — e tale lo ho ordinato non facendo restrizione sul mantello, perchè appunto so che il colore tipo è bianco pezzato nero o viceversa o tutto nero; colore che si crede goda poco credito presso le masse rurali — e che perciò dalle Commissioni si evita di importare.

Lasci adunque i punti e le virgole dove ci sono, ed allora vedrà che non ci sono stonature, ma in compenso molta luce.

Consiglio poi anche l'on. avversario ad istruirsi maggiormente, prima di azzardare osservazioni; ammenochè non preferisca ragionare di sua testa, facendo sfregio ai più sommi zootecnici, dei quali io ho procurato di attingere quel poco che so.

Non credo poi che il pubblico intelligente mi abbia giudicato tanto sfavorevolmente, come lui vorrebbe far apparire; anche su questo sono d'opinione perfettamente opposta; e se non fosse il pericolo di complicare senza alcun vantaggio questa vertenza, potrei citare moltissimi nomi distinti, i quali applaudirono al mio operato, avendo io francamente rifiutato di subire la volontà della commissione, ed eventualmente potrebbe esservi qualcuno, pentito di non aver fatto altrettanto.

In quanto poi al modo con cui mi sono contenuto, credo di non aver sollevato tanto schiamazzo. Come il mio solito, colla mia voce di timbro piuttosto penetrante (è un vizio congenito), che pare voglia farsi sentire anche da chi non vuol sentire, ho rilevato i difetti del soggetto *coram populo*; capisco che nella moderna società, ciò è poco corretto; ma il fine giustifica i mezzi. D'altra parte perchè non si ha avuto il coraggio di confutarmi seduta stante?.. erano paranche presenti i membri tutti della commissione, ai quali maggiormente doveva importare, che io dicessi cose non vere, a scapito della loro riputazione zoofila. Ma perchè sapevano d'aver torto, nessuno fiatò; mentre io mi sentiva la forza di lottare anche contro *Sanson*...; qualora fosse stato di parere contrario al mio.

Di altre cose minori contenute nell'articolo non mi occupo neppure, per non sprecare tempo, dirò solo così per che sul commentare le mie parole *bestione* e *bestiaccia* l'articolista dimostra troppa ingenuità, e sarei tentato quasi, trattandosi di un anonimo, di affibbiargliene uno; si faccia conoscere ed allora vedrò se sarà il caso.

dott. *Luciano Cioni*
Zooiatro.

Caporiacco, *28 ottobre.*

Una replica.

Al signor co. Enrico di Colloredo.

Sperava di non aver bisogno di annojare un'altra volta i lettori dei giornali cittadini con disquisizioni sull'Amministrazione del piccolo Comune di Colloredo di Montalbano, ma la corrispondenza da Lei firmata e comparsa nella *Patria del Friuli* del 26 corr., insistendo su alcuni degli appunti precedenti e presentandone di nuovi con delle insinuazioni *a mio carico*, mi costringono a recedere dal proponimento fatto.

Intanto devo premettere che nulla trovo di modificare a quanto scrissi nel 20 corrente, soltanto devo aggiungere una cosa; dissi che ora il ponte *non* si costruisce per colpa del Comune di Tricesimo, aggiungo che prima dell' 80 non si costrui *per colpa* del Comune di Colloredo di Montalbano.

Di ciò ne fanno fede le deliberazioni consigliari 28 febbraio 1878 — 10 ottobre 1875 — 15 ottobre 1876 — 25 febbraio 1877 — 28 dicembre 1877, ed il ricorso al Governo del Re che venne respinto con decreto 30 agosto 1878. Così il ponte venne imposto dalle autorità coattivamente. — Cito tali atti non per ricordarli a Lei ed ai suoi nobili alleati, perchè come consiglieri comunali, meno nel 78, vi presero parte diretta ma per far conoscere a chi non lo sa, che se vi è stata opposizione alla costruzione del ponte sul Cormor questa fu quando io non era nemmeno consigliere comunale e quando invece l'amministrazione incontrastata stava nelle mani dei signori di Colloredo.

La *necessità* di avere il ponte si manifestò quando il Consiglio nella sessione autunnale dell' anno decorso votò la erezione delle scuole e della Casa comunale. — Fu una macchina montata allo scopo di rendere impossibile la effettuazione dei progetti deliberati dal Consiglio.

Lei signor conte, nella sua ultima corrispondenza mi consiglia di guardar una carta geografica per comprendere la utilità del ponte sul Cormor, ma io preferisco ricorrere a Lei, al di Lei fratello conte Paolo ed al conte Pietro Colloredo, come persone da lungo tempo pratiche del luogo, e *sentire la loro* opinione, non quella d' oggi, ma quella espressa replicatamente coi loro voti nelle deliberazioni sopra citate. In esse trovo detto che il ponte è di nessuna utilità al Comune di Colloredo, che la mancanza di esso non può arrecarvi alcun danno. Non volendo poi essere tacciato d' inesattezza, e potendo sembrare la cosa anche un po' inverosimile dopo le sue asserzioni nei suoi due articoli, così (le deliberazioni sono documenti pubblici) nel giornale troverà trascritta letteralmente quella del 15 ottobre 1876, da me prescelta, perchè in quella seduta intervenne tanto Lei come gli altri due signori.

Lei signor conte, fa dire al Sindaco di Tricesimo quello che non ha detto. Nella lettera da me *letta* al Consiglio del 24 corr. esso Sindaco scrive che il *Consiglio comunale di Tricesimo* ha deliberato di costruire il ponte sul Cormor dopo altri lavori più urgenti. Fui io invece che promisi di far pratiche presso le autorità tutorie, perchè obbligassero il Comune di Tricesimo a stanziare i fondi per l' anno 88, trovandosi noi per quell' anno in istato di far fronte alla spesa senza bisogno di abbandonare i lavori già deliberati, e senza aumento d' imposte.

Lei parla di cimiteri costruiti in luoghi non a prescrizione di legge, e non adatti. — Deve sapere che le località pei cimiteri vengono scelte da una Commissione del Consiglio sanitario provinciale, e non della Giunta, e certo ancora conosce quante *difficoltà le commissioni* incontrarono nel nostro Comune per la qualità del terreno, e quanti sopraluoghi dovettero fare. Le località prescelte, se non sono ottime, non si deve incolparne la Commissione, e tanto meno il Sindaco, ma la natura.

Non so, signor conte, a quale amministrazione voglia alludere quando parla di *pozzi e strade private* riattate col denaro del Comune. Se intese alludere a quella da me presieduta, od anche se intese alludere che io abbia ottenuto od anche solo domandato dal Comune qualche vantaggio per la mia proprietà o quella di mio padre, Lei *dice cosa assolutamente falsa.* Se volle poi riferirsi ad altra amministrazione, *doveva indicare* quale. Non è permesso lanciare simili accuse senza specificare chi si vuole colpito.

Lei incolpa me e la Giunta di debolezza, mentre altro dei suoi alleati ebbe a darmi del despota, perchè esigeva anche da lui rispetto alla legge, e per afforzare la imputazione inventa quasi di pianta una storiella a carico di assessore, poichè *non è vero* che questi abbia pianto in Consiglio per un appunto mossogli da un consigliere, *non è vero* che abbia abbandonata la sala per quel motivo. Invece si ritirò quando lo doveva per legge, e cioè quando si passò a discutere la posizione di un suo *stretto parente.*

Lo stesso si dica della istanza irregolarmente presentata che Lei dice letta e protocollata, e che invece non venne *nè letta nè protocollata.*

Lei esprime la sua opinione poco favorevole riguardo al nostro medico condotto, e ciò ha diritto di farlo, ma siccome questa opinione era già stata sottoposta per due volte al Consiglio comunale, delicatezza voleva, che Lei facesse conoscere come la proposta di licenziamento una volta abbia ottenuto un voto, il suo, e l'altra tre, sempre compreso il suo.

Raccontate le cose nella *loro* verità ognuno può formarsi un giudizio.

Sono soddisfatto di sentire che le tre grandi persone di Colloredo siano favorevoli alla costruzione dei locali scolastici, meglio tardi che mai, ma perchè due di esse vi votarono contro nell' autunno passato, e tutte tre recentemente chiesero e votarono la revoca della deliberazione per la creazione dell' edificio scolastico in Colloredo?

Quando parla della Casa comunale da erigersi in Colloredo non parli per carità di *Palazzo comunale,* poichè tutto consisterà in tre o quattro stanze sovrapposte alle due scuole, e si avranno con tre o quattro mila lire.

Veda; quella parte del *Consiglio* che vuole la erezione della Casa Comunale, è tutta democratica, perchè vive, compreso il sottoscritto, col proprio lavoro, ma pure ha la sua *legittima* ambizione, quella di avere un locale, sia pur modesto, ma proprio.

Ai *molti alleati e seguaci* che tengo in questo Comune non ho mai richiesto il loro colore; io so che non faccio nè penso cose *nere,* e ciò mi basta.

Di croci il Governo me ne ha data una ed essendo grave, basta; quella di reggere un Comune ove alcuni Consiglieri oggi dicono una cosa, domani un' altra; che invece di trattare gli affari comunali nell' interesse dell' ente che amministrano, li trattano con riguardi spesse volte personali.

Se Lei, prima di rivolgere censure ingiuste a me, avesse interrogato gli atti *esistenti in Comune,* mi avrebbe risparmiato il dispiacere di dover smentire o rettificare tutti i dati di fatto da cui partivano gli appunti, ed al pubblico la noja di veder occupati i giornali cittadini dagli interessi del nostro piccolo Comune; ma provocato, dovetti difendermi.

Avv. *Francesco di Caporiacco.*

***

Comune di Colloredo di Montalbano.

Sessione ordinaria d' autunno — prima convocazione.

L'anno milleottocentosettantasei nel giorno di Domenica quindici di ottobre alle ore undici antim.

In seguito al rinvio del giorno primo ottobre andante nella seduta odierna si congregavano nella solita sala comunale i signori Consiglieri:

1. Colloredo conte Paolo f. f. di Sindaco,
2. Colloredo conte Pietro,
3. Colloredo conte Enrico

ed altri sette Consiglieri.

X. OGGETTO.

« Quota di concorso per la costruzione di un ponte sul torrente Cormor lungo la strada Colloredo-Arra ».

Il signor Presidente da lettura al Consiglio della Prefettizia Nota 4 ottobre andante N. 26065 Div. I. nonchè della deliberazione 29 settembre p. p. N. 16 del Consiglio Comunale di Tricesimo, sottoponendo all'esame del Consiglio stesso il progetto tecnico compilato dall' Ingegnere Capo civile dott. Domenico Gervasoni, invitandolo a discutere ed a deliberare in argomento.

Il Consiglio,

Visto l'art. 39 della Legge 20 Marzo 1865 sui lavori pubblici;

Visto la delibera 28 febbrajo 1873 in *ordine alla quale veniva respinta* la proposta di unirsi in Consorzio pei motivi in essa espressi;

Visto la delibera 10 ottobre 1875 di questo Comunale Consiglio colla quale si determinava di concorrere con una quota nella spesa di costruzione del detto ponte, dichiarando preventivamente di non poter concorrere con la *somma* e nei modi proposti dal Comune di Tricesimo perchè l'interessa e l' utilità derivanti a questo Comune non possono al certo confondersi nè paragonarsi con quelli di Tricesimo;

Considerato che il Consiglio Comunale di Tricesimo colla sua deliberazione 29 settembre p. p. vuole erroneamente ritenere che sia stata precedentemente accettata da questa rappresentanza la fatta proposta di unirsi in Consorzio, mentre questo Consiglio Comunale non intese mai di *legarsi in qualsiasi modo,* nè assumersi altri impegni all'infuori di quello di concorrere nella spesa con quella somma che può essere consentita dalle sue forze ed in ragione dell' interesse ed utilità che ne possono *derivargli* per la costruzione di detto manufatto, nè ha mai dichiarato che un tale lavoro sia pel Comune di Colloredo di molta utilità nè tampoco di necessità;

Considerato che gl' interessi che il Comune di Colloredo può avere con Tricesimo si restringono *puramente e semplicemente* al mercato mensuale di Bovini;

Considerato che *nessun danno* ne deriverebbe a questi abitanti nel raro caso che nel giorno prefissato pel mercato le acque del torrente ingrossandosi impedissero di recarvisi, inquantochè i mercati di Udine, S. Daniele, Fagagna, Buja e Tarcento offrono a questo Comune i maggiori vantaggi non solamente per riguardo al Commercio degli animali bovini, suini ed ovini, ma bensì anche per riguardo ai cereali di ogni genere;

Considerato che, contrariamente a quanto vien detto *nell'ultima pagina dei cenni giustificativi* del Progetto Gervasoni, per questo Comune la Stazione ferroviaria di Tricesimo torna *di nessun interesse e di nessuna comodità,* perchè, con minor spesa e perdita di tempo si può andare da Colloredo a Udine con una vettura qualunque, anzichè colla ferrovia di Tricesimo; e per quelli ai quali interessa di recarsi verso la Pontebba, torna assai più vantaggioso di *portarsi alla stazione di Artegna. Così* pure per riguardo all' Ufficio postale, *nessunissimo interesse* può avere questo Comune coll' Ufficio di Tricesimo inquantochè il servizio di Posta Rurale è sufficiente sotto ogni rapporto pei bisogni di questa popolazione;

Considerato che l'alveo del torrente Cormor non esiste sul territorio di *questo Comune;*

Ritenuto che il comune di Tricesimo colla costruzione del Ponte surripetuto va a procurarsi maggiori vantaggi col facilitare l'accesso al suo mercato non solo agli abitanti di questo Comune, ma si anche a quelli di Majano, S. Daniele, Fagagna e Rive d'Arcano;

Ha deliberato e delibera, *di non unirsi in Consorzio* per la costruzione del *Ponte* sopradetto, e di offrire al comune di Tricesimo, quale quota per la esecuzione del progetto Gervasoni, la somma di L. 3000 (tre mila) pagabili in cinque rate annuali, senza ulteriori responsabilità per spese addizionali e di manutenzione.

Il Presidente
Conte Paolo di Colloredo.

Il Segretario
Zanini.

In Città

Per i morti. Oggi ricorre la festa di tutti i santi, ed è pietoso costume visitare le tombe dei poveri trapassati.

Le zolle del cimitero sono coperte di corone, di fiori, segno di pietoso affetto e ricordo per coloro che abbiamo amati e si separarono per questa vita, da noi. La religione dei sepolcri è sacra presso tutti i popoli civili ed inspira l'animo a nobili ed elevati sentimenti.

La seduta pomer. di sabbato al Consiglio comunale.

IL NUOVO ACQUEDOTTO.

È il tocco preciso. Sul loro scanno son presenti quasi tutti i *consiglieri,* e il pubblico attratto dall' interessante argomento che si deve portrattare, s'affolla nella sala superiore del civico palazzo.

Il sindaco dichiara aperta la seduta, e primo dei consiglieri a parlare è il signor Lanfranco Morgante.

Incomincia egli col dire che i cittadini udinesi si sono occupati con calore della grave questione dell' acquedotto, e anche sui giornali l' argomento ebbe diffusa discussione. Forse non tutto ciò che fu stampato, puossi ritenere attendibile, certo è che molte osservazioni importanti furon fatte. In seguito alle polemiche cui diede origine il progetto, ha creduto la Giunta di modificare le sue vedute fondamentali? Si è parlato per esempio della quantità dell' acqua.

Si è detto, e giustamente dai tecnici, ch' essa non è mai troppa, e i revisori del progetto trattarono anche la questione relativa al diametro del tubo. Il prof. Giacinto Turazza nella sua relazione ha sostenuto che se si si accontenta di cento litri per ogni abitante, quindi il diametro del tubo a centimetri 30 è sufficiente.

Ma esso, secondo il parere dell' oratore, ha preterito la impegnativa del Comune di fornire alla Ferrovia 400 metri cubi d' acqua al giorno, ragion per cui non avremo più i 2483 m. c. stabiliti sul progetto. Ne restano appena 2000; dunque non possiamo più erogare 100 litri al giorno in ragione di ciascun abitante della città. Se si vuole il tubo di 35 cent. l' ing. Puppatti ha preventivato una spesa in più di circa 80 mila lire. Vuole ciò la Giunta? È necessario che essa si dichiari se sta per il tubo di 30 o 35 centimetri.

Parla poscia il Morgante sulla diminuzione del numero delle fontane. La Giunta nel suo elaborato sostiene che la soppressione delle fontane è un mezzo economico per poter sforzare i cittadini a comperare l' acqua dell' acquedotto.

Su ciò esso consigliere dichiarasi decisamente contrario. Se si diminuisce il numero delle fontane, egli esclama, temo si si ponga in contraddizione collo scopo dell' acquedotto. Non tutti possono far acquisto dell' acqua, e se si sopprimono le fontane, l' igiene ne soffrirà. Che si spenda pure un centinaio di mila lire di più, ma dacchè l' acquedotto dee' portare un provvedimento igienico, è giusto che tutte le classi di cittadini, ne possano approfittare. Egli voterebbe quindi per il diametro del tubo di cent. 35, e anzichè diminuire il numero delle fontane esistenti vorrebbe egli si pensasse ad aumentarlo. — Parla poscia sul sistema di erogazione dell' acqua. Il progetto *sostiene* il sistema del Turazza. Egli però preferisce il contatore all' idrometro. Domanda se tutto il complesso delle osservazioni fatte fece breccia sulla Giunta, e soltanto dopo ample e rassicuranti spiegazioni avute darà il voto al progetto presentato.

Il Sindaco risponde riservarsi parlare in ultimo, dopo le altre osservazioni che verranno fatte dai signori Consiglieri.

Al Morgante succede il cav. Poletti, il quale incomincia coll' affermare essersi il pubblico assai preoccupato della quantità dell' acqua erogabile. Come potrà il pubblico usarne? Quale è la quantità d' acqua di cui ogni individuo potrà disporre? Anche 50 litri, basterebbero a tutti i bisogni. Necessità però che la quantità vada dispensata convenientemente. Non è il caso di fare un confronto tra la nostra ed altre città ben maggiori. Qui non v' è agglomeramento di persone in una stessa casa. Preferisce il sistema del contatore, in uso a Firenze e a Reggio d' Emilia. In tal modo si evita la dispersione dell' acqua. Circa alle fontane, esse non si devono sopprimere. Il voto egli lo darà favorevole quando sarà convinto non avvenga dispersione d' acqua e il numero delle fontane esistenti sia dichiarato intangibile.

Ha la parola il consigliere Billia.

Di questioni tecniche non se ne intende. Le dimissioni sul progetto, giovarono certamente ma il modo con cui talune furono condotte destarono la più penosa impressione.

Compito suo è di occuparsi del piano finanziario. Dobbiamo vedere se i benefici che si suppone ottenere, vengano a costare assai più di quel *che si crede.*

La spesa dell' acquedotto è preventivata in 450 mila lire ma ascenderà a ben di più. I limiti delle spese preventivate, non corrispondono mai al vero.

Egli prende per base i lavori compiuti dal Comune nell' ultimo decennio, la cui spesa effettiva, reale superò sempre il doppio della preventivata. Reca l' esempio del Ledra, lavoro ben più facile ad eseguirsi dell' acquedotto in parola. Egli ha il grave dubbio che le 450 mila lire saranno raddoppiate.

Parla degli introiti. *Le 12,000 lire* provenienti dalla ferrovia per l' acquisto dell' acqua implicano anche una spesa e così quella cifra sarà forse falcidiata della metà.

In quanto alle sottoscrizioni dei privati, fatte in un momento di entusiasmo, le giudica non effettive.

Dice che nel I. anno d' esercizio potremmo dirci fortunati se si potrà calcolare su 150 m. c. di erogazione di acqua, nei fabbricati, anzichè sui 500 necessari. Se poi dobbiamo adottare il diametro del tubo di 35 cent. saranno 25, 30 mila lire all' anno che peseranno a carico del Comune di Udine.

Conclude, facendo voti perchè l' impresa dell' acquedotto venga assunta non dal Municipio, ma sibbene da qualche privata Società.

All' on. Billia, succede nella discussione il cav. Braida.

Siamo entrati, egli dice nei dettagli, e vi abbiamo ingenerato la confusione.

Dopo le gravi osservazioni fatte sul progetto in generale che fece la Commissione? Col progetto sott'occhio, e dato il tubo di 30 cent. s' è calcolato di quanta acqua potrà disporre la città. Di 4000 m. c. Col piano originario si dovevano importare 5000 m. c. (200 litri per abitante). Ora restano 87 litri. È sufficiente detta quantità? Essa è superiore a quella di altri paesi. Per quanti anni possono bastare i 100? Se si erogano nel I anno, adottiamo il tubo di 35, ma se ciò non avviene che in 10 o 20 anni, sarebbe una corbelleria il farlo. L' aumento del diametro reca una spesa di 100 mila lire di più.

— In risposta a Billia, sostiene essere infondato timore quello, possansi sorpassar di troppo le 35 mila lire di spese impreviste.

Noi abbiamo calcolato non sui 500 m. c. all' anno, ma sui 150 venduti. La vendita dei 500 l'abbiamo calcolata in tre anni, e ciò è supponibile avvenga. — Le spese di amministrazione le abbiamo calcolate in 3000 lire, e i nostri calcoli si basano sul dato minimo di vendita d' acqua.

— Quanto poi alla convenienza di allogare il progetto ad una società, osserva che avremmo in effetto uno svantaggio, nel senso che le imprese tendendo a lucrare, il pubblico correrebbe pericolo di esser servito male, ed è manifesto, che il miglior tutore del pubblico è poi sempre il comune.

Il consiglier Brazzà fa alcune osservazioni d' indole tecnica circa alla lente idrometrica e al contatore, preferendo quest' ultimo perchè più comodo.

— Il consigliere senatore Pecile dichiarasi in massima favorevole al progetto. Associasi alle osservazioni del consiglier Poletti circa alla necessità di non sopprimere il numero delle fontane. « Desidero, egli dice, che l' acqua si faccia pagar *nelle case,* ma abbondi nelle vie ». Non conviene coll' on. Billia sull' idea di far delle acque una specie di Regia. L' acqua è un elemento che dee' esser provveduto *dal Comune. Egli* non partecipa ai timori circa alle spese preventivate. Crede che non supereranno di un terzo. Il progetto è stato ventilato bene. Vi potrà essere divario circa alla dispensa dell' acqua. Dice che i privati attenderanno a lungo prima di sottoscriversi. Osserva che i mezzi di esecuzione del progetto, potrebbero essere più economici. Egli però dà il suo appoggio al progetto medesimo, purchè sia eseguito con larghezza.

— L' on. Billia replica, dichiarando ch' egli *non* è oppositore del progetto, ma insiste soltanto sulla questione finanziaria.

Dice che il comune potrebbe esercitare con apposite tariffe un *valido* controllo con la società assuntrice. — *Lo* spaventa la spesa.

Sostiene non esser prevista la spesa per la distribuzione interna, in città, dell' acqua. Le 39 mila lire preventivate in più son poche. Crede che 10 mila lire all' anno di sbilancio non basteranno.

Braida replica, sostenendo circa alla spesa, che non è possibile dar acqua in abbondanza nelle case e nelle vie, senza spendere. Com'è possibile, esclama egli, *aver ad un tempo* e *la botte piena e la serva ubbriaca?* Certo che si deve spendere!

— In quanto alle fontane egli è di avviso dover esse abbondare nelle vie dei quartieri poveri, e viceversa ristrette in quelle dei ricchi.

— Pecile vuole siano mantenute le fontane che sono oggi. Se anche il bilancio comunale sarà aggravato di qualche migliaio di lire, ciò tornerà a decoro del paese e dell' igiene.

— Il consiglier Dorigo non teme come l' on. Billia, sulla scarsezza degli introiti. Tutte le case, se provviste d' acqua, saranno abitate, egli dice, e le rendite d' incasso diminuiranno le tasse sui fabbricati. Noi daremo l' acqua un terzo di meno che nelle altre città.

— Non ha alcun dubbio sulla vendita dell' acqua. L' acqua nei primi vent' anni darà più di 100 *mila* lire, e dopo i 25 assicurerà un reddito eterno di 50,000 lire. Perchè privarsene, allogando il lavoro dell' acquedotto ad una Società privata? Le spese pubbliche, sono gravi, e non si possono più aumentare. Dunque facciamo nostro un cespite di rendita. Ciò costituirà un' ottimo elemento pel nostro bilancio comunale. Supponiamo pure, che per 20 anni si spendano 10 mila lire all' anno; ma che sono esse per un Bilancio aggravato di 8000 lire per la musica, di 20,000 per i giardini, etc etc.? Noi vogliamo l' acquedotto per procurare un brillante reddito alla città.

Dopo alcune osservazioni di Morgante che sono suppergiù una ripetizione di quelle già prima fatte e dopo una domanda del consigliere Caporiacco, se lasciando cioè il numero delle fontane come oggi, si dovrà aumentare l'acqua, a uso pubblico, prende la parola, l' assessore sig. Canciani, per rispondere alle varie obbiezioni fatte dai precedenti oratori.

— L' ing. Canciani incomincia dal dire che gli articoli dei Giornali relativi al Progetto dell' acquedotto non hanno fatto breccia nell' animo dei membri della Commissione e della Giunta. Esso Progetto, fu ventilato dall' ufficio tecnico municipale, e riveduto poscia dagli illustri professori Turazza e Bucchia. Dice non valer la pena di occuparsi circa al tubo di 35 centim. Ciò implicherebbe un' aumento nel piano finanziario. Circa alle fontane, si sopprimeranno quelle che risultano esuberanti, ma si penserà sempre ai bisogni delle classi più bisognose. Massima deve esser però; che chi può aver l' acqua in casa, la paghi.

— In quanto al sistema del contatore, riconosce aver esso un vantaggio nella distribuzione dell' acqua. Però costerebbe troppo e richiederebbe frequenti registrazioni. Ciò sarebbe di noia ai privati. Inoltre facilita le frodi, mantiene l' acqua chiusa e ne deteriora la qualità. Implicherebbe da ultimo una maggior spesa per l' amministrazione.

Del resto, all'atto pratico riservavasi adottare l'uno o l'altro sistema. Sulle spese, osserva all'on. Billia, che non vi sarà spreco, oltre alle preventivate. Anzi nel caso nostro, più diminuzione che aumento.

Non ammette vantaggi ma gravi guai, allogando l'esecuzione del Progetto ad una Società.

Braida aggiunge altre brevi osservazioni circa l'uso dell'idrometro e del contatore.

Morgante prende la parola per un fatto personale.

Ma son già parecchie ore che si discute, e molti consiglieri, mostransi stanchi, per ciò si grida: la chiusura, la chiusura.

— La discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione dei singoli articoli.

Il Sindaco da lettura del I. articolo.

Il consigliere avv. Measso fa degli appunti circa al diametro del tubo, e cita la relazione firmata dai professori Bucchia e Turazza opinante per i 35 centimetri.

— Il sindaco risponde che la commissione s'è occupata dell'argomento. Ha in proposito interpellato il dott. Giacinto Turazza, onde egli risponda se l'accompagnatoria dei prof. Bucchia e Turazza indicasse necessario assolutamente, il diametro del tubo di cm. 35, oppure se si teneva alla massima che non è obbligatorio. La risposta del prof. Giacinto Turazza fu in questi sensi. Si assicura la città che con un tubo di 30 cent. ella avrà acqua a sufficenza. Riguardo poi se sia stato tenuto calcolo da parte del locale ufficio tecnico delle altre osservazioni fatte, aggiunge il sindaco — possiamo assicurare di sì.

— Measso replica che egli da maggior importanza all'opinione dei due professori Bucchia e Turazza che, non a quella dell'ing. Giacinto Turazza ed è quindi consigliabile votare pel tubo del diametro di 35 centm. Così non si va contro l'esternato parere degli insigni professori.

— Il sindaco sostiene che lo specialista vero nella materia è il prof. Giacinto Turazza, e però stiamo con lui. Osserva che eziando gli altri due, dicono che col tubo di 30. cent. l'acqua per i privati raggiungerà i 100 litri per abitante.

— Mantica propone una modifica all'ordine del giorno.

— Pecile sostiene votarsi il progetto, solo vorrebbe che la Giunta non risparmiasse spese per aver consigli da specialisti pratici, e non dar prima di ciò esecuzione al Progetto.

— Caporiacco sostiene che col tubo di 30 centimetri non 100 ma 87 litri d'acqua si potranno erogare per ciascun abitante ed egli condivide per ciò il parere e il consiglio dei prof. Bucchia e Turazza e non quello dell'ing. Giacinto Turazza.

— Novelli associasi e chiede se per aver l'acqua sarà necessario il tubo di 35 o se basterà quello di 30. La questione è ardua anche per gli stessi idraulici — Egli voterà per il tubo del diametro di cent. 35 che assicura i 100 litri per abitante.

Il *sindaco legge* una lettera dell'*ing*. Giacinto Turazza con la quale esso prof. sostiene essere il tubo di 30 cent. più che sufficiente agli usi pubblici e privati, mentre sarà ben lontano il giorno in cui sarà necessario di farne uno di maggior diametro.

Insufficiente presentavasi esso per 200 litri d'acqua, ma per soli 100, basta di 30; e tale è pure l'opinione dei professori Bucchia e Turazza.

— Pecile preferisce il tubo di 35, e ricorda *in proposito* l'acquedotto di Lazzacco che prometteva acqua in grande abbondanza, mentre in fatto non se ne ebbe.

— Canciani dice che il tubo di 35 cent. costa caro — Ribatte le opinioni di Pecile circa al progetto Locatelli sull'acquedotto di Lazzacco.

Chiedesi la chiusura.

È posta ai voti l'ordine del giorno Novelli, di portare il tubo da 30 a 35 centimetri; preventivando per ciò la spesa di 550 mila lire.

La votazione avviene per alzata e seduta.

L'ordine del giorno Novelli non raccoglie che *quattro voti!*

Posto ai voti l'ordine del giorno della Giunta, con le modifiche è approvato.

Esso suona così:

Il Consiglio approva la costruzione di un nuovo Acquedotto per provvedere la la città di più perfette copiose e perenni acque potabili derivandole dalla sorgente nella Valle del Torrente Torre sopra Zompitta secondo il definitivo e particolareggiato progetto in presentazione allestito dall'ufficio tecnico Municipale e le modificazioni suggerite dall'ing. prof. Giacinto Turazza non che del comm. G. Bucchia e comp. dott. Turazza con le preavvisate spese di lire 450000 e ne delibera l'immediata esecuzione col Tubo di m. 0.30, riservandosi di deliberare sulla conduttura in città e sul modo di distribuire le acque. Su tale progetti che è ritenuto fin d'ora come base delle operazioni della Giunta, essa è autorizzata a sentire il parere di specialisti o pratici e a presentare al consiglio proposte modificazioni, che riputasse utili e le fossero messe innanzi prima che l'appalto fosse eseguito.

Apertasi la discussione sull'art. II, nessuno chiede la parola; è, quindi approvato come proposto.

Sul III art. che riguarda le tariffe parlano i consiglieri Novelli Morgante, Braida e Measso.

La giunta accetta alcune modifiche proposte e si passa ai voti.

L'art. III, approva le tariffe per le concessioni d'opera, con riserva della revisione delle medesime.

L'art. IV. viene approvato come proposto.

L'art. V. che riguarda le fontane, solleva una discussione a cui prendono parte Pecile, Morgante e De Girolami.

La Giunta accetta su di esso alcune modifiche.

L'art. V. autorizza la Giunta a provvedere come reputerà più opportuno ad una diversa distribuzione delle fontane attuali.

Così il *progetto Municipale* viene approvato dal Consiglio, e la seduta pubblica è sciolta.

Incominciata al tocco finì alle 5.50 pom.

Società operaia generale. Ieri, come di metodo, l'assemblea della Società operaia andò deserta per mancanza del numero legale.

Pel Comizio del 7 novembre. Numerosissime sono le adesioni pel Comizio anti-gesuitico di domenica, fra le quali segnaliamo quella del prof. Marinelli, Poletti, Susani, Pinelli Caruer, Clodig, Vogrig, Rossi, Masetti, Fiammazzo e Zuppelli; dei sindaci, Tessari di *Codroipo*, Masutti di Tramonti di sotto e Miuussio di Tolmezzo. Aderirono inoltre i signori Zuzzi di Codroipo ex-deputato al Parlamento, Giov. Batt. Fabris deputato provinciale e furono raccolte molte firme dai signori Scarpa e Marin di Latisana o del dott. Pognici di Spilimbergo.

Nuovi uffici postali. A datare da oggi vengono aperti nuovi Uffici di Posta a Caneva,

Budoia e Martignacco. La Collettoria di Porpetto, a partire pure da oggi, viene elevata alla I[a] Classe. Attenti quindi ad affrancare d'ora in avanti tutte le lettere per Martignacco con 20 cent. anzichè con 5.

Tombola telegrafica. La Tombola telegrafica che doveva estrarsi ieri in Roma venne, per impreveduté circostanze, sospesa e rimandata al 5 dicembre p. v.

Un grave accidente ed una disgrazia sulla linea Udine-Pontebba. Il macchinista del treno omnibus in avviso qui alle 9.10 ant. da Pontebba, appena imboccata la galleria che precede Dogna, scorse fuori di quella ad un centinaio e mezzo di metri un carrello sul binario che veniva spinto in su a braccia dai cantonieri. Diede egli tosto i segnali d'allarme e contemporaneamente tentò arrestare il treno. Ma la sensibile pendenza in quella località (16 per 0,00) e la velocità del convoglio paralizzarono i suoi sforzi, tantochè, salvatisi a tempo i cantonieri, la locomotiva del treno discendente andò a cozzare contro il carrello sfracellandolo e riportandone essa pure sensibili avarie.

Il treno ebbe 30 minuti di ritardo, ma *nessuna disgrazia* avvenne nel personale.

Una invece, sebbene non mortale, toccò nello stesso giorno e sulla medesima linea alla guardiana del casello 2, Marius Maria d'anni 74. Nell'attraversare il binario dall'aver chiuse le sbarre, essa non fu così lesta per evitare del tutto l'urto del sopraveniente treno merci che arriva qui alle 4.10 pom. La locomotiva le sfiorò soltanto una spalla, ma ciò bastò perchè la povera vecchia venisse gettata a terra con forza, riportandone contusioni varie sebbene di non temibile gravità. È a sperarsi che nessuna grave lesione interna metta in pericolo la vita della settuagenaria in parola.

Teatro Minerva. A questo teatro, nella ventura settima, inaugurerà un corso di rappresentazioni la drammatica *compagnia Faloni*, diretta dall'artista Carlo Cola.

La compagnia è composta di buoni elementi e promette scelte novità.

Domani pubblicheremo l'elenco degli artisti che la compongono.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, alle marionette dirette dal sig. Reccardini si rappresenterà:

Il povero fornaretto di Venezia. Con ballo e farsa.

Arrestati. Ieri sera una guardia municipale assistita dai R. Carabinieri procedere all'arresto di certi P. L. e P. O. perchè si ribellavano alla stessa non volendo seguirla nell'ufficio di corpo di vigilanza per una contravvenzione.

Per schiamazzi notturni. Ieri venivano dichiarati in contravvenzione C. G., M. S., D. L., D. A. per schiamazzi notturni.

Per gli scolari. Alla cartoleria Marco Bardusco in Udine via Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà trovansi occorrenti completi per le scrittura e calligrafia nelle scuole elementari di Udine maschili e *femminili* ai seguenti prezzi ridotti.

Classe		Prezzo
Classe	I. inferiore	L. 1.45
»	I. superiore	» 2.00
»	II.	» 2.15
»	III.	» 3.50
»	IV.	» 3.85

Zigari esteri e spagnolette d'Avana. Con determinazione ministeriale in data 2 ottobre corrente lo spaccio speciale zigari esteri per Udine venne accordato al rivenditore Moretti Achille in piazza Vittorio Emanuele, il quale si è ben provvisto di tutte le qualità tanto in zigari come in spagnolette Avana.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, si pregia avvertire ch'egli si troverà in Udine i giorni 8 e 9 del corrente mese, al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 24 al 30 ottobre.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	6
» morti	»	1	»	2
» esposti	»	—	»	—

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Antonia Cialliot fu Giovanni d'anni 78 serva — Augusto Fontanini di Giuseppe d'anni 26 vellutaio — Antonio Sbrojavacca fu Giuseppe d'anni 60 scrivano — Annita Zavatti di Michele di mesi 1 — Lorenzo Bin d'anni 12 scolaro — Domenica Martinis-Frizzaol fu Leonardo d'anni 88 casalinga — Margherita Fabrizi fu Giov. Batt. d'anni 3 — Maria Mitri di *Carlo* di mesi 9 — Lucia Nussi-Serosoppi fu Francesco di anni 82 casalinga — Giovanni Maria Rizzi fu Giov. Batt. d'anni 78 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Carti di giorni 18 — Domenico Clemente fu Andrea d'anni 62 agricoltore — Amalia Zanussi di Giovanni di anni 8 e mesi 7 — Giovanni Marcuzzo fu Giacomo d'anni 41 agricoltore — Teresa Picco-Cossettini d'anni 45 serva — Rosa Ambrosi di mesi 2 — Maria Tomba-Lolli fu Antonio d'anni 52 contadina.

Morti nell'Ospitale militare.

Raffaele Masina di Antonio d'anni 22 caporale nel 4. regg. cavalleria.

Totale N. 18

dei quali 5 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Bissone conciapelli con Maria Romanelli contadina — Angelo Brin capo conduttore ferroviario con Maria Merotto casalinga — Valentino Moro falegname con Lucia Paschini tessitrice — Giovanni nob. Masotti impiegato di Banca con Rosa Barbetti casalinga — Valentino Vogrig maestro di scherma con Elisabetta Fattori possidente — Italico Folgarano sellaio con Luigia Ongaro sarta — Giuseppe Ongaro falegname con Vittoria Bertoja sarta — Antonio Pinzeni scrivano con Egidia Cornelio casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Giov. Batt. Caulerio facchino ferroviario con Angela Missio setaiuola — Leonardo Tabotta fornaciaio con Anna Caberli serva — Raimondo Folla bilanciaio con Elena Narduzzi cuoca.

In Tribunale

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di novembre 1886.

2 Fioresbeigh Mariano, sott. pegno, testimoni 2, difensore Ballico.
» Di Barbara Anna, furto, dif. id.
» Lazzaro Pietro, furto, test. 9, dif. id.
» Topiutti Enrico, ammonizione, dif. id.
4 Rizzardi Giovanni, stampa, testimoni 2, dif. Baschiera.
» Gregoris Massimiliano, furto, test. 6, dif. Baschiera.
» Gill Aurelio, ozio, dif. Baschiera.
5 Gasparini Giovanni, sorveglianze, d.f. Feruglio.
» Casasola Antonia, truffa, testimoni 14, dif. Feruglio.
» Cattarossi Antonio, furto, test. 3, dif. Girardini.
8 Brugnera Giuseppe C. 1, furto, test. 10, *dif.* D'Agostini.
» Tosolini Rodolfo, ozio, dif. Tamburlini.
» Pellegrini Valentino, caccia d.f. id.
9 Zamò Alessandro, vagabondaggio, *dif.* Zanolli.
» Riva Giuseppe, ingiurie, dif. id.
» Banello Teresa, ferimento, test. 6, dif. id.
» Passero Rosa, bollo, dif. id.
» Marini Domenico, furto, test. 1, dif. id.
10 Ninino Lucia C., oltraggi, dif. Pollis.
» Spangaro Luigi, porto d'arme, dif. id.
» De Paoli Francesco C., furto, test. 5,
» Martin Ermenegildo, ferimento, test. 4, dif. Bertacioli.
11 Cucchiaro Bortolo, oltraggi, dif. id.
» Jacuzzi G. B., furto, test. 7, dif. id.
» Nonino Maria, ferimento, test. 4, dif. id.
» Braidotti Giacomo, furto, dif. id.
15 Comelli Antonio, truffa, difens. D'Agostini.
» Bardusco Giuseppe, oltraggi, difens. D'Agostini.
» Fajon Giacomo, questua, dif. Caratti.
» Miani Vincenzo C., furto, test. 5, dif. id.
» Battoja Domenico, sorveglianza, dif. Caratti.

Notiziario

La legge sui ministeri

È imminente la distribuzione alla Camera del progetto di legge sui ministeri.

A quanto si sa il progetto conterrebbe fra le altre una disposizione secondo la quale potrà essere nominato prefetto un deputato, anche derogando dalla legge sulle incompatibilità.

Si richiederà però che sia trascorso almeno un semestre dalla elezione a deputato. Con la nomina a prefetto verrebbe poi a cessare *ipso facto* il mandato legislativo.

Tasse di registro e bollo.

Annunciasi che alla riapertura della Camera il ministro Magliani presenterà un progetto per l'inasprimento delle tasse di registro e bollo.

Ultima Posta

L'assemblea di Tirnova.

Tirnova 31. La *Sobranie* fu inaugurata col seguente messaggio della Reggenza letto da Stambuloff:

Dopo l'abdicazione del principe il governo che prese la direzione degli affari, consacrò i suoi sforzi per mantenere la pace, la tranquillità e la sicurezza, e conservare la vita, i beni e gli onori dei cittadini bulgari.

Il suo scopo insomma era di far uscire la patria dalla crisi aperta dal colpo di stato 21 agosto.

Il governo considerò come l'atto il più importante che gli incombesse, di convocare la Sobranie per l'elezione del principe al trono vacante.

Malgrado le difficoltà inerenti ad un reggime provvisorio, le elezioni si compirono senza gravi incidenti e il governo vede con piacere oggi i rappresentanti del popolo riuniti nell'antica capitale del regno bulgaro, essendo pienamente persuaso che saprete eleggere un principe che consacrerà la vita per assicurare la libertà e gli interessi della patria e condurrà la nazione sulla via del progresso, della grandezza, della gloria e dei suoi storici destini.

Dichiariamo aperta la grande assemblea ed invochiamo la benedizione di Dio sui suoi lavori. „Viva la Bulgaria indipendente e libera!„

Il messaggio è firmato da Stambuloff, Karaveloff e Mutkuroff.

Karaveloff è rimasto a Sofia, diede la firma telegraficamente.

I vice-consoli d'Inghilterra e d'Italia arriveranno stasera.

L'assemblea procedette quindi alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Dinnanzi all'attitudine della Russia la sessione sarà brevissima.

La verifica dei poteri occuperà due giorni.

La elezione del principe molto probabilmente cadrà su Valdemaro di Danimarca, e avverrà fra tre o quattro giorni.

Telegrammi

Tirnova 30. Kaulbars inviò un *ultimatum* dicendo che è impossibile sopportare il contegno dei Bulgari contro i sudditi russi. Se non ottiene una risposta soddisfacente entro tre giorni partirà con il personale lasciando al governo la responsabilità delle conseguenze.

Il governo rispose che raccomanda a tutti i prefetti di vegliare rigorosamente alla sicurezza dei sudditi russi; prega Kaulbars d'indicare i nomi e gl'indirizzi di tutti i sudditi russi molestati affine di punire i colpevoli.

Londra 31. Telegrafasi da Mandalay che la spedizione comandata dal colonnello Cubitt partirà domani per prendere possesso del distretto delle miniere di rubini.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute nel 30 ottobre 1886.

Venezia	12	81	60	87	51
Bari	2	81	52	15	24
Firenze	65	6	38	69	18
Milano	69	72	87	5	54
Napoli	34	48	80	39	41
Palermo	13	53	59	20	47
Roma	36	67	25	43	47
Torino	64	72	82	80	44

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30.

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.83 a 99.08 — 1 luglio 101.05 a 101.03 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 320.— — a 321.— Banca di Credito Veneta da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 319.— a 321.— Cotonificio Veneziano —.— a 193.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 22.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 1[2 da 122.65 a 123.15 e da 123.20 a 123.45 Francia 3 da 100.10 a 100.35 [— Belgio 2 1[2 da — a —.— Londra 3 da 25.18 a 25.18. Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.15 a 100.35 Vienna-Trieste 4 da 202. 5[8 — 202.— 7[8 a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 3[8 a 201. 3[4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1[2 Banco di Napoli 4 1[2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 30.

Rendita Ital. 101,10 05 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra 25.16 —[— —.— Francia da 100.30 a — —[Berlino da 123.40 25.— *Pezzi da 20 franchi.*

FIRENZE, 30.

Rend. 101.— [Londra 25.17 [— Francia 100.30 [— Merid. 766.— Mob. 1028.—

GENOVA, 30.

Rendita italiana tend. b. 100.97 — Banca Nazionale 22.48 — Credito mobiliare 10.20 — Merid. 768.— Mediterranee 600.—

ROMA, 30

Rendita italiana 101.— [— Banca Gen. 674.—

PARIGI, 29.

Rendita 82.64 — Rendita 4[2 — 110.52 — Rendita Italiana 101.17 Londra 25.38 [— — Inglese 101 [— Italia 1[16 Rend. Turca 13.95

BERLINO, 30.

Mobiliare 457.— Austriache 346.— Lombarde 172.— Italiane 100.10

VIENNA 30.

Mobiliare 279.30 Lombarde 105.50 Ferrovie Austr. 242.40 Banca Nazionale 867.— Napoleoni d'oro 9.93 1[2 Cambio Pubbl. 49.80 Cambio Londra 125.05 Austriaca 84.50 Zecchini imperiali 5 91

LONDRA 29

Inglese 100 15[16 Italiano 99 5[8 Spagnuolo [— Turco — —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco